

LA SINDACALISTA Non è un Paese per mamme, una cultura da combattere

ANNAMARIA FURLAN

In Italia solo il 18% dei bambini trova posto negli asili nido pubblici, mancano politiche finalizzate alla concilia-

zione tra tempi di vita e tempi di lavoro, alla flessibilità negli orari. È una questione culturale prima ancora che di regole.

L'ARTICOLO >> 31

LA SEGRETARIA GENERALE CISL: IL NUOVO GOVERNO SI OCCUPI DI QUESTI TEMI

Non è un Paese per mamme una su tre abbandona il lavoro

Dopo il secondo figlio la percentuale sale al 65 per cento
E la differenza salariale non è solo economica, ma culturale

ANNAMARIA FURLAN

ANCHE QUEST'ANNO sono tante le iniziative del sindacato in tutta Europa e nel nostro paese per celebrare l'8 Marzo. È una giornata di mobilitazione e di denuncia, non solo contro le troppe, continue violenze e molestie nei confronti delle donne, ma anche contro i ritardi sociali, economici, culturali che ostacolano una vera emancipazione e parità tra uomo e donna. Le donne, soprattutto le donne madri, hanno pagato il prezzo più alto della crisi economica da cui stiamo lentamente uscendo. Sono le prime ad essere precipitate nell'area della emarginazione sociale, della solitudine, della povertà. Bisogna saper interpretare il loro disagio, le difficoltà, in certi casi anche la rabbia nei confronti di una società che spesso non riconosce il ruolo, la dignità e la funzione così delicata ed importante della donna. Dobbiamo fare tutti di più, sapendo che il lavoro rimane il primo diritto di cittadinanza e di emancipazione da conquistare. Il tema del lavoro deve rap-

presentare la prima preoccupazione di tutte le forze politiche uscite dal voto alle quali chiediamo ora senso di responsabilità e generosità, più volte richiamati con equilibrio e saggezza dal presidente della Repubblica Mattarella.

Basta vedere i dati relativi alla disoccupazione femminile in Italia, secondo cui le donne, soprattutto nelle regioni meridionali, nonostante qualche timido progresso nel 2017, sono ancora escluse da ogni possibilità di riscatto e di partecipazione alla vita economica del Paese. Sono 13,3 milioni gli uomini occupati in Italia contro 9,5 milioni di donne. E ancora più preoccupante è il divario che emerge dal tasso di inattività: si scende al 25% per il tasso di inattività maschile, ma si sale al 44,6% per quello femminile. Dati emblematici. Ma ci sono tanti altri parametri che confermano l'esistenza di un divario di genere e di pari opportunità tra uomini e donne. In media in Europa le donne guadagnano il 17% in meno rispetto agli uomini. Ai ritmi attuali, dovranno attendere più

di 70 anni per essere pagate alla stessa stregua degli altri. Uno dei motivi è che le donne hanno più difficoltà a conciliare impegni di lavoro e familiari. Di conseguenza, sono loro soprattutto a scegliere il lavoro a tempo parziale ed ad interrompere continuamente la propria carriera, con conseguenze dirette sui salari. Il "gender pay gap" rimane un tema cruciale per il sindacato nella lotta contro le discriminazioni legate al genere. La parità di retribuzione sarebbe il più grande stimolo all'economia europea e solleverebbe milioni di donne dalla emarginazione. Eliminerrebbe di fatto un'altra disparità, direttamente collegata alla prima: il gap pensionistico che vede nel nostro Paese le donne per-

